

Daniele Bonomo in arte **Gud** è stato «adottato» in una scuola elementare: un incontro in presenza e due a distanza hanno scatenato la passione dei giovanissimi studenti che porteranno a Torino una storia creata da loro. Il «maestro» racconta

Matite e vignette di classe

Lezioni di fumetto nella II C

di CHIARA SEVERGNINI

Se questo articolo fosse un fumetto, inizierebbe con una vignetta in cui si vede Daniele Bonomo, in arte Gud, entrare nell'Istituto comprensivo «Perotti Toscanini» di Torino con un trolley. La sua destinazione è la II C: ad attenderlo, lì, ci sono i bambini e bambine che hanno «adottato» il fumettista romano nel quadro del progetto *Adotta uno scrittore*, con cui il Salone del Libro porta, da vent'anni, autori e autrici nelle scuole di tutta Italia. La seconda vignetta del fumetto non potrebbe essere dedicata che a loro, i giovanissimi «allievi adottivi» di Gud. Gli alunni della II C andrebbero disegnati armati di carta e penna, pronti a imparare come si immagina, si sceneggia e si disegna un fumetto. Unico requisito richiesto: la fantasia. Saper disegnare? Non occorre, non necessariamente almeno. Parola di fumettista.

«Per saper fare fumetti bisogna solo saper raccontare», spiega Gud, 45 anni, che sull'argomento ha anche scritto un libro dal titolo eloquente: *Tutti possono fare fumetti* (Tunué). «Ci sono autori che riescono a parlare a tantissime persone pur non avendo un segno straordinario», prosegue Gud. Un esempio? L'americano Charles M. Schulz, il creatore dei Peanuts: lui stesso diceva di non avere grandi abilità da disegnatore, eppure è — meritatamente — considerato un maestro.

E così, anche se qualche bambino ha titubato perché convinto di «non essere capace», tutti gli alunni della II C si sono messi all'opera. E tutti hanno scoperto che la grammatica del fumetto si può imparare, proprio come quella italiana, inglese o francese: basta trovare l'insegnante giusto. Come Gud, che oltre ad essere l'autore della fortunata serie di graphic novel per ragazzi *Timothy Top* (Tunué), da più di vent'anni entra nelle scuole, nelle associazioni e nelle biblioteche in veste di formatore. Anzi, si può dire che la sua carriera nel mondo del fumetto sia iniziata proprio così. «Il primo lavoro pagato nel settore — ricorda — è stato un laboratorio per i bambini delle elementari. Era il 2001 e da allora non ho mai smesso di insegnare e promuovere il fumetto come linguaggio».

Insomma, spiegare ai più piccoli come raccontare una storia con vignette e nuvolette è parte integrante del suo lavoro. Anzi, molto di più. «È una specie di mis-

sione», riconosce: «Quando entro in classe mi chiedo sempre come sarebbe cambiata la mia vita se, quando ero alle elementari, alle medie o al liceo, fosse venuta a farmi lezione di fumetto una persona appassionata e determinata a coinvolgermi. E ogni volta mi rispondo che sarebbe cambiata, eccome!».

Per questo Gud ha scritto un manuale pensato (anche) per docenti e genitori, con esercizi pratici che mostrano come insegnare la nona arte (*Come creare fumetti: guida pratica per scrivere e disegnare storie*, Tunué). E per questo gli piace pensare che con il suo lavoro di formatore stia «piantando semi in giro per l'Italia». E a Torino, a detta della maestra Giuseppina Camodeca — responsabile del progetto *Adotta uno scrittore per la II C della «Toscanini Perotti»* — ci è riuscito. Finora Gud ha incontrato i suoi «alunni adottivi» tre volte (il 22 marzo, il 29 marzo e l'8 aprile) e li ha messi di fronte a una sfida: costruire un fumetto insieme. Un passo alla volta, s'intende. Come? Prima di tutto si è messo alla lavagna e ha iniziato a raccontare e a disegnare. Anzi, a disegnare raccontando, — e invitando bambini e bambine a fare altrettanto. «Sono partito dalla storia di Timothy Top, supereroe di 8 anni con il pollice verde. Poi sono passato a quella di Jo, una bambina convinta di odiare tutti e tutte (protagonista della sua graphic novel per l'infanzia *Jo e i tre cappottini*, Tunué, ndr)», spiega il fumettista. Intanto, bambini e bambine si cimentavano con storyboard, vignette e disegni. «Nell'ultimo incontro — prosegue Gud — ho dato loro un incipit da sviluppare in autonomia». Dopo aver immaginato insieme un nuovo nemico da far incontrare a Timothy Top — la scelta è ricaduta su uno spaventoso «mostro di smog» — bambini e bambine si sono trasformati, con carta e penna, in supereroi, così da poter scendere in campo in prima persona nella vignetta conclusiva del fumetto. L'obiettivo: salvare Timothy. Ma, soprattutto, imparare a dare vita a un personaggio a fumetti.

Alla fine dei tre incontri — il primo in presenza, gli altri due da remoto — gli alunni della II C si erano impadroniti di un nuovo linguaggio. E se ne erano innamorati. «Non solo hanno continuato a fare fumetti anche nelle settimane successive — racconta Camodeca — ma hanno insegnato a farlo anche a fratellini e so-

relline, a casa».

Nelle ultime settimane, poi, hanno lavorato sodo a un altro progetto: un fumetto di classe. «Gud li aveva sfidati a crearne uno da portare al Salone del Libro, dedicato alle tabelline», spiega la maestra. Detto, fatto: si sono messi all'opera. Tra pochi giorni, quando re-incontreranno il loro insegnante al Salone per il quarto e ultimo incontro previsto dall'«adozione», potranno mostrargli il risultato dei loro sforzi.

Il seme piantato alla «Perotti Toscanini», insomma, è sbocciato. Non era scontato, perché questa generazione di giovanissimi lettori frequenta poco il fumetto. «Io alla loro età leggevo "Topolino" e il "Corriere dei Piccoli" ogni settimana, e come me lo facevano tantissimi miei amici — riflette Gud — mentre oggi è diverso, se in famiglia non ci sono lettori di fumetto, è difficile che i bambini si avvicinino da soli a questo linguaggio. Le cose, da questo punto di vista, stanno cambiando solo negli ultimi anni». «Io aspettavo il weekend per poter comprare i miei albi preferiti con la paghetta, oggi non è più così», conferma la maestra Camodeca. Un esempio: «Solo uno degli alunni della II C aveva già dimestichezza col fumetto prima degli incontri con Gud».

Sette anni non sono troppi per scoprire una nuova passione. Per qualcuno degli studenti della II C, l'incontro con il fumetto potrebbe essere l'inizio di una storia destinata a durare. Per Gud, è stato così: «Ho iniziato a fare fumetti alle elementari. Una volta ho inventato una storia e ho scritto una pagina, poi un'altra, poi un'altra ancora; giunto alla quarta pagina ho fatto anche un'illustrazione e già in quella successiva ero passato a una sequenza di vignette, con i personaggi che parlavano attraverso nuvolette. Senza nemmeno accorgermene, insomma, avevo disegnato un fumetto». Sarebbe stato solo il primo di una lunga serie. «Mi piaceva disegnare — racconta ancora Gud — ma quello che volevo davvero fare era raccontare storie. Credo sia per questo, alla fine, che il fumetto ha scelto me e che io ho scelto proprio il fumetto come mezzo espressivo». A distanza di anni, si può dire che sia stata una scelta felice. «Gioco ancora con le stesse cose con cui giocavo a 7 anni!», scherza il fumettista, che ammette: «Da questo punto di vista, sono rimasto bambino». Forse è proprio questo il segreto per insegnare a tutti — ma proprio a tutti — a fare fumetti.



i

L'iniziativa
Oltre 430 adozioni, 12.642 studenti e 260 autori coinvolti: sono i numeri del progetto *Adotta uno scrittore*, quest'anno alla ventesima edizione. L'iniziativa del Salone — sostenuta dalla Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte, in collaborazione con la **Fondazione con il Sud** — porta autori e autrici nelle scuole italiane dalle primarie alle università, dai licei agli istituti carcerari. Quest'anno *Adotta uno scrittore* ha organizzato 35 adozioni: 26 in Piemonte

Gli appuntamenti
Gud partecipa lunedì 23 alle 12.45 all'incontro *Adotta uno scrittore* (Arena Bookstock) con Pierdomenico Baccalario, Takoua Ben Mohamed, Francesca Carabelli, Andrea Falcone, Giuseppe Festa, Alice Keller, Rosario Esposito La Rossa, Marco Paschetta, Matilde Piran, Daniela Palumbo, Anna Parisi, Roberto Piumini, Michele Serra, Federico Taddia e Noemi Vola; alle 15.45 parla di *Come creare fumetti* (Lab Fumetto)

Le tavole
A fianco: tavola realizzata da Gud nell'ambito del laboratorio. A sinistra: disegni creati dai bambini

Che avventure con Palazzesi, Murgo e Baccalario

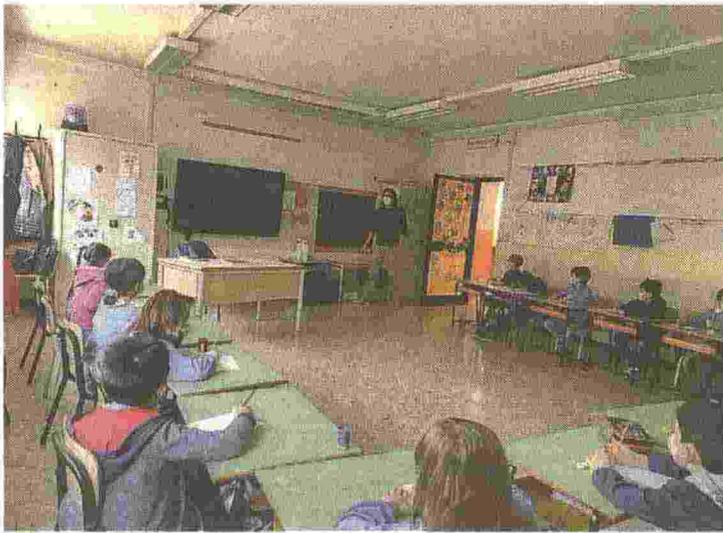
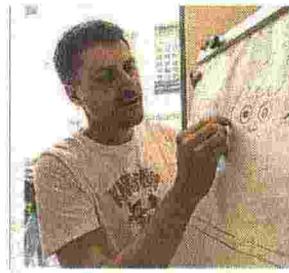
C'era una volta l'avventura... L'incontro di lunedì 23, in Sala Rossa (ore 11), non lascia dubbi: eroi ed eroine non sono passati di moda, basta cercarli in libri per ragazzi pieni di azione ed emozioni come *Mustang* (il

Castoro) di Marta Palazzesi o *Miss Dicembre e il clan di Luna* (Bompiani) di Antonia Murgo o ancora *Book Rebels* (Salani) di Pierdomenico Baccalario. I tre autori ne parlano con Eros Miari, esperto di lettura.

Galiano e i ragazzi «salvano» le parole

Che guaio se le parole iniziassero a sparire! Niente più marmellata, vacanze, amore, amici... È da questo presupposto che prende avvio *La società segreta dei salvaparole* (Salani), esordio nella narrativa per ragazzi

dell'insegnante e autore bestseller Enrico Galiano, subito in vetta alle classifiche. Lo scrittore parla del romanzo lunedì 23 in Sala Gialla alle ore 14. Interviene all'incontro Pierdomenico Baccalario.



Qui sopra: Daniele Bonomo «Gud» (Roma, 1976) insieme alla classe che lo ha adottato, la II C della Scuola primaria «Arturo Toscanini» di Torino (dell'Istituto comprensivo «Perotti Toscanini»). Gud (in alto) al Salone domenica 22 a mezzogiorno (Lab Fumetto) presenta *Timothy Top* (Tunué)

